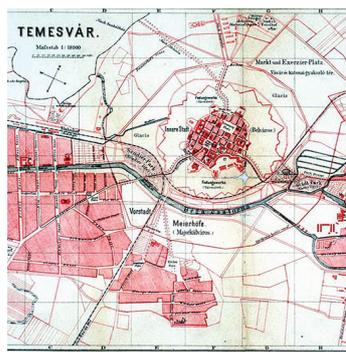
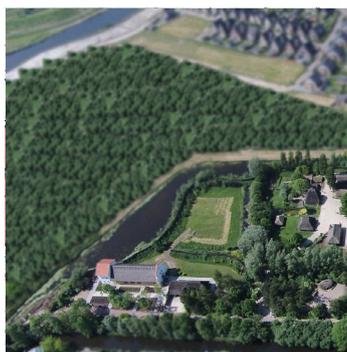
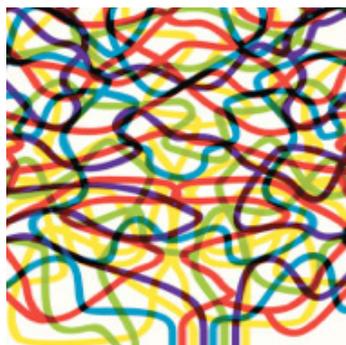
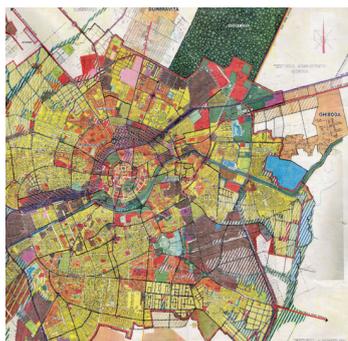


INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



Filippo Schilleci
Davide Cardamone, Andrea D'Amore,
Maria Sofia Di Fede, Maria Stella Di Trapani, Alice Franchina,
Giancarlo Gallitano, Aliakbar Kamari, Vaidehi Lavand,
Chiara Messina, Humera Mughal, Laura Parrivecchio,
Mustafizur Rahman, Federica Scaffidi, Luca Torrisi, Xiaoxue Mei

INFOLIO 34

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo **numero_34** il tema selezionato è:

“Confini”

Indice

03 | Editoriale

- 03 | Confini. Tra frontiere invalicabili a luoghi di ricchezza e costruzione di identità
Alice Franchina, Federica Scaffidi

04 | Apertura

- 04 | Confini: unione vs separazione
Filippo Schilleci

06 | Sessione Tematica “Confini/Bounderies”*

- 06 | Oltre il recinto da parco archeologico a museo diffuso
Davide Cardamone
- 12 | Oltrepassare i confini per saperli riconoscere:
Il caso “Madonie”
Andrea D’Amore
- 19 | Commons e confini, un paradosso?
Il caso del quartiere Albergheria a Palermo
Giancarlo Gallitano

- 24 | Timișoara, tra limes e continuum evolutivo:
una città paradigma
Chiara Alba Messina

- 28 | The Characters and Strategies of Boundary Wall within Urban Areas – Does it require?
Mustafizur Rahman

- 33 | Il ritorno alla ruralità. Il superamento dei confini per lo sviluppo territoriale
Luca Torrisi

38 | Stato degli studi

- 38 | “Re-cycle Italy”: un nuovo paradigma per la riattivazione delle aree depotenziate e in disuso
Federica Scaffidi

43 | Ricerche

- 43 Gli strumenti della ricerca: appunti per l'uso delle fonti archivistiche negli studi di architettura e di urbanistica
Maria Sofia Di Fede
- 48 Rise of complexity in the new age movement and its effects on updating the process of designing the buildings
Aliakbar Kamari
- 53 Chinoiserie in Sicily between the 18th and the 19th centuries
Xiaoxue Mei
- 58 Il ri-ciclo socialmente innovativo del cotonificio Spinnerei di Lipsia come un'opportunità per definire nuovi scenari di sviluppo urbano
Federica Scaffidi

63 | Tesi

- 63 Colonial public landscapes of POONA, India "Western notions in Indian Rocks"
Vaidehi Lavand

70 | Letture

- 70 Cometa M. (2017), Il Trionfo della morte di Palermo. Un'allegoria della modernità, Quodlibet, Macerata
Maria Stella Di Trapani
- 71 Ostrom E. (2006), Governare i beni collettivi, Marsilio, Venezia
Giancarlo Gallitano
- 72 Augè M., Gregotti V. (2016), Creatività e Trasformazione, Christian Marinotti Edizioni, Milano
Laura Parrivecchio

73 | Reti

- 73 Seminar: "Local Climate Change and Urban Mitigation Techniques to Counterbalance It", University of Palermo, Italy, March 2017
Humera Mughal

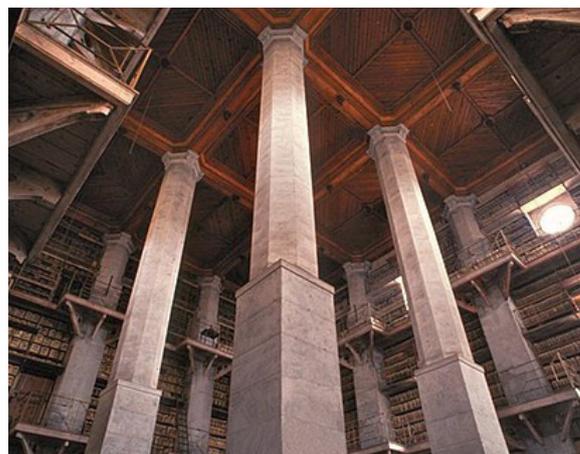
76 | Informazioni

Gli strumenti della ricerca: appunti per l'uso delle fonti archivistiche negli studi di architettura e di urbanistica.

Maria Sofia Di Fede

Si ritiene abitualmente che le ricerche d'archivio siano condotte prevalentemente nell'ambito dell'indagine storiografica, per individuare ed analizzare le fonti documentarie necessarie allo sviluppo del tema in oggetto. In realtà qualsiasi attività di ricerca abbia bisogno del supporto di una qualche documentazione, prodotta sia da istituzioni pubbliche che da soggetti privati, si trova a dovere utilizzare materiali spesso custoditi in archivi, di qualsiasi natura essi siano, a secondo del tipo di materiale documentario necessario. Naturalmente ciò è valido anche per gli studi di architettura e di urbanistica e, per tale ragione, pure nella stesura della tesi di dottorato in tali ambiti disciplinari è utile possedere le nozioni basilari per reperire la documentazione necessaria all'attività di ricerca e per utilizzare ed esporre in modo corretto i contenuti documentali.

Bisogna subito precisare che la ricerca archivistica deve sempre essere preceduta da un'attenta e vasta ricerca bibliografica, in modo da individuare tutta la documentazione inerente il tema d'indagine che è stata già rinvenuta ed analizzata da altri studiosi. Diversamente si rischia di "scoprire l'ombrello" (Bruschi, 1978, 16), cioè di ripercorrere faticosamente il processo di reperimento di fonti già edite, disperdendo le proprie energie in un'inutile perdita di tempo; nell'ottica della stesura della tesi di dottorato, considerando il tempo contingentato utile allo scopo, ciò può rivelarsi un errore madornale. Questo non significa, però, che la documentazione già nota debba essere valutata soltanto attraverso quanto riportato nei contributi bibliografici, intanto perché spesso è solamente menzionata e non è trascritta neppure parzialmente; inoltre può essere riportata in forma di riassunto (regesto), in modo appunto parziale o addirittura in modo erroneo. È quindi raccomandabile - e ciò vale non solo per i documenti testuali ma anche per il materiale iconogra-



fico - riconsultare presso gli archivi in cui tale documentazione è custodita i documenti originali, in modo da verificarne i contenuti e operarne una valutazione alla luce dello specifico tema di ricerca da sviluppare; non va dimenticato, infatti, che la documentazione già edita è stata prodotta ed organizzata in relazione ad un argomento specifico, mentre, come si dirà più ampiamente in seguito, ogni documento può fornire le indicazioni più disparate, essere utilizzato in modo diverso ed avere un peso differente a secondo del tema di ricerca che si vuole sviluppare

Nel caso di una raccolta documentaria molto nutrita, sia edita che inedita, è consigliabile organizzarla in regesti, repertori iconografici, ecc., ossia in ordinate raccolte tematiche dei materiali disponibili che è utile inserire nella tesi, non solo a supporto della stesura dei capitoli, ma anche per dare contezza della ricerca svolta e per mettere a disposizione del mondo scientifico i documenti reperiti.

Recentemente lo sviluppo dell'informatica e delle nuove tecnologie sta consentendo sempre di più la possibilità di effettuare la digitalizzazione dei materiali custoditi negli archivi e di renderli accessibili, tramite i propri siti web, agli utenti, ottenendo da una parte una consultazione agevole e immediata dei fondi archivistici, che supera, ad esempio, le tante difficoltà d'accesso che si possono presentare, dall'altra anche la salvaguardia dei materiali originali, spesso fragilissimi e che quindi presentano seri problemi di conservazione, perciò in molti casi non ne può essere consentita la consultazione diretta.

Alcune definizioni

Nell'introdurre il tema di questo contributo abbiamo già citato alcuni termini fondamentali come "archivio", "fondo", "documento", "regesto". Vale la pena, prima di proseguire, darne un'esatta definizione, aiutandoci

con il Glossario che Paola Carucci ha elaborato per il suo studio fondamentale *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, edito per la prima volta nel 1983 e pubblicato in varie edizioni negli anni successivi:

«Archivio. 1/a – Complesso dei documenti prodotti o comunque acquisiti da un ente (magistrature, organi e uffici centrali e periferici dello Stato enti pubblici; istituzioni private, famiglie o persone) durante lo svolgimento della propria attività.

L'archivio prodotto da un ente (che potremmo definire archivio in senso proprio) si suole chiamare:

– archivio corrente, per la parte di documentazione relativa agli affari in corso; in questa fase i documenti sono utilizzati prevalentemente per finalità pratico-amministrative;

– archivio di deposito, per la parte di documentazione relativa ad affari esauriti, non più occorrente quindi alla trattazione degli affari in corso, ma non ancora destinata istituzionalmente alla conservazione permanente [...];

– archivio “storico”, per la parte di documentazione relativa ad affari esauriti, destinata – previa operazioni di scarto – alla conservazione permanente per garantirne in forma adeguata la consultazione al pubblico per finalità di studio o non di studio.

L'esaurirsi delle pratiche e il decorrere del tempo determinano il passaggio dei documenti dell'archivio corrente a quello di deposito e da quello di deposito a quello cosiddetto “storico”. [...]

La documentazione selezionata per la conservazione permanente (“archivio storico”) può essere concentrata in istituti che conservano istituzionalmente archivi di diversa provenienza, oppure può essere conservata a cura dello stesso ente che l'ha prodotta in apposite Sezioni separate d'archivio. La prima soluzione è prevista per legge per la documentazione di organi e uffici dello Stato, preunitari e postunitari: gli archivi degli organi centrali e periferici degli Stati preunitari e gli archivi degli organi centrali e periferici dello Stato italiano debbono essere versati nei competenti Archivi di Stato. La seconda soluzione è prevista dalla legge per gli archivi degli enti pubblici; gli enti pubblici [...] possono anche depositare i loro archivi presso gli Archivi di Stato. I privati, proprietari, possessori o detentori di archivi dichiarati di notevole interesse storico possono conservare gli archivi presso di sé, ottemperando ad

alcuni obblighi posti per garantire la conservazione e la consultabilità dei documenti; possono anche depositare, vendere o donare i propri archivi agli Archivi di Stato, oppure ad altre istituzioni o persone purché vengano osservati i previsti obblighi. [...]

1/b – Si usa il termine archivio, in un'accezione più generica di quelle fin qui indicate, e anche fondo, parola ormai molto usata anche se non ha un significato chiaramente definito in italiano (la parola è d'origine francese), per indicare, all'interno di un Archivio di Stato o di un qualsiasi istituto in cui siano concentrati archivi di diversa provenienza, ciascun complesso documentario che abbia un carattere di unitarietà, sia nel caso si tratti dell'archivio di un determinato ente (archivio in senso proprio), sia che si tratti di un complesso di documenti prodotti da enti diversi ma confluiti per ragioni varie nell'ente che ha effettuato il versamento o il deposito, sia che si tratti di un complesso di documenti che sia il risultato di smembramenti, fusioni e riordinamenti eseguiti in Archivi di concentrazione, sia che si tratti di miscellanee o di raccolte.

2 – Si chiama archivio anche il locale in cui un ente conserva il proprio archivio corrente e di deposito.

3 – Si chiama archivio anche l'istituto nel quale vengono concentrati archivi di provenienza diversa, che ha per fine istituzionale la conservazione permanente dei documenti destinati alla consultazione» (Carucci, 1998, 200-201).

«**Documento.** In diplomatica il documento “può definirsi una testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata con l'osservanza di certe determinate forme le quali sono destinate a procurarle fede e darle forze di prova” (Paoli, 1942, 18). In archivistica la parola documento si usa in un'accezione più ampia e può essere riferita a tutta la documentazione (documenti relativi ad atti ufficiali e documenti preparatori, corrispondenza, documenti a stampa, allegati, fotografie, ecc.) di cui si compone l'archivio. Naturalmente, quando in sede di inventariazione si debbano descrivere singoli documenti o raggruppamenti di documenti si cercherà di identificarli specificando di che tipo di documento si tratta (privilegio, bolla, lettera, verbale, appunto, rapporto, telegramma, ecc.)» (Carucci, 1998, 207).

Inoltre l'autrice aggiunge in un altro passo del libro: «... i documenti si rivelano preziosi come fonti per la storia, ma anche come fonti per altre discipline e per l'analisi

si critica di fonti di altro tipo: attraverso di documenti d'archivio si può datare con certezza la costruzione di un edificio, la committenza di un'opera, l'introduzione di una nuova tecnica d'irrigazione [...]. L'utilizzazione dei documenti, cioè varia a seconda delle finalità che si pone il ricercatore: dalla diversa problematica che muove ad indagare nel passato discende la perenne vitalità delle medesime fonti che offrono possibilità sempre nuove di analisi e di interpretazioni. Lo stesso documento può dunque fornire un ampio ventaglio di informazioni, anche se ai fini dell'indagine non è quasi mai importante il singolo documento in sé: le informazioni desumibili dal documento sono significative per il ricercatore se ne può cogliere la genesi e se può fare raffronti con altre fonti coeve» (Carucci, 1998, 33).

«**Regesto.** Riassunto più o meno disteso del contenuto di un singolo documento, nel quale si riportano gli elementi indispensabili per riconoscerlo: data topica e cronica, nome dell'autore, e del destinatario, nomi delle parti in causa, oggetto dell'atto. Nell'edizione delle fonti si chiama regesto sia il breve riassunto che precede la trascrizione integrale del documento, sia il sunto, più o meno disteso, che sostituisce la trascrizione integrale del documento. [...] Sintetizzando il contenuto del documento con le parole originali e con citazioni testuali di parte del documento, si riproducono esattamente nomi di persone e di luoghi e termini giuridici riducendo la possibilità di interpretazioni erronee e favorendo nel ricercatore una maggiore possibilità di critica» (Carucci, 1998, 223-224).

Più in generale si intende per regesto la raccolta ordinata delle sintesi dei documenti che spesso si allega ad un lavoro scientifico, come ad esempio una tesi di dottorato, che consente anche di individuare la successione cronologica secondo cui i documenti riportati sono stati prodotti. Affrontando temi di studio complessi, nel caso in cui l'insieme dei relativi documenti risulti assai numerosa, si possono organizzare più regesti tematici, in modo da rendere più agevole sia il lavoro dello studioso nell'elaborazione del ragionamento critico, sia la comprensione da parte di chi si avvicina ai contenuti della ricerca, per meglio orientarsi nell'apparato documentale prodotto.

Vi proponiamo un esempio. Nel caso di uno studio dedicato ad uno spazio urbano su cui si affacciano monumenti significativi, per cui sia stata individuata una nutrita messe di documenti, sarebbe consigliabile

redigere un regesto documentale per ognuno di questi edifici e, magari, ordinare a parte quelli riguardanti in modo specifico gli interventi sullo spazio urbano oggetto di studio.

L'Organizzazione Archivistica Italiana

Nel precedente paragrafo si è già accennato all'esistenza degli Archivi di Stato in Italia ed al compito loro assegnato di custodire in primo luogo i documenti provenienti dagli enti statali unitari e preunitari, conservano cioè anche gli archivi delle amministrazioni governative precedenti l'Unità d'Italia. L'attuale sistema archivistico nazionale, infatti, ha origine in quel frangente, nella necessità di superare l'estrema frammentarietà e disomogeneità degli archivi provenienti dalla gestione governativa degli stati preunitari e per dotare la nazione italiana di un organico e capillare sistema archivistico statale.

Non è il caso in questa sede di ripercorrere le tappe di questo lungo processo, mentre è di fondamentale importanza comprendere come si articola attualmente l'amministrazione archivistica nazionale, che dipende dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana ed è gestita dalla Direzione generale per gli Archivi; questa ha il compito di promuovere e coordinare le attività di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico nazionale e, fra le varie mansioni, intrattiene rapporti internazionali con istituzioni archivistiche di altri stati o sovranazionali. Oltre alla Direzione generale, esistono altri due organismi centrali che operano nell'amministrazione archivistica statale: l'Istituto centrale per gli archivi e l'Archivio centrale dello Stato.

Il primo ha il compito di gestire e sviluppare i sistemi informativi archivistici e i portali telematici; inoltre cura la messa a punto di metodologie avanzate per la gestione e l'ordinamento sia di archivi storici che di archivi in corso di formazione; infine promuove la conoscenza delle risorse archivistiche informatizzate. L'Archivio centrale dello Stato è uno degli istituti archivistici più importanti, in quanto conserva la documentazione prodotta dagli organi centrali dello Stato a partire dall'Unità d'Italia; ma come gli altri archivi statali, conserva anche raccolte documentarie provenienti da altri enti pubblici e privati, archivi privati di famiglie e di persone fisiche, personalità politiche e del mondo della cultura, ingegneri e architetti.

Il sistema archivistico nazionale si avvale soprattutto di indispensabili organi periferici diffusi omogeneamente nell'intero territorio nazionale: le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, distribuite su base regionale, che svolgono un'azione di vigilanza e consulenza, se richiesta, nei confronti degli archivi pubblici non statali e degli archivi privati, e gli Archivi di Stato, distribuiti invece su base provinciale. Questi ultimi sono di grandissima importanza sia per la conservazione del patrimonio documentale, sia per l'attività di ricerca degli studiosi, in quanto costituiscono quasi sempre il maggiore archivio di concentrazione del territorio di pertinenza, poiché, come si è già detto, non solo in essi viene versato l'archivio storico di ogni ente statale periferico, ma soprattutto perché istituzionalmente sono demandati a raccogliere, ove richiesto, gli archivi di altri enti pubblici, di società ed associazioni private, di famiglie, di singole personalità. Negli archivi di Stato si custodiscono, inoltre i fondi dei Notai, provenienti dagli archivi notarili distrettuali, versati dopo un secolo dalla fine dell'attività, e i fondi delle Corporazioni religiose soppresse dopo l'Unità d'Italia, nel 1866. Anche in questo caso si tratta di fondi non solo molto consistenti dal punto di vista documentale, ma utilissimi per svariati ambiti di ricerca; soprattutto i fondi notarili contengono al proprio interno un tipo di documentazione che per sua natura attraversa tutti gli aspetti della realtà economica e della vita sociale pubblica e privata della comunità a cui fa riferimento.

Gli archivi per lo studio dell'architettura e dell'urbanistica

È chiaro che in base a quanto detto fin qui anche le ricerche condotte su tematiche inerenti l'urbanistica e l'architettura usufruiscono abbondantemente di materiali archivistici, anche quando affrontano temi di attualità. Si tratta innanzi tutto di ambiti operativi strettamente legati o comunque controllati dall'attività dell'amministrazione pubblica, quindi è ovvio che tale operatività sia rintracciabile dentro gli archivi correnti degli enti coinvolti. A questo bisogna aggiungere la necessità, che si pone quasi sempre, di reperire tutta la documentazione utile ad operare le necessarie analisi preventive, non solo di natura storica, indispensabili per qualsiasi attività di progetto e di pianificazione. Sia negli studi di architettura che di urbanistica il ruolo ricoperto dai documenti testuali non supera certo quello ricoperto dagli elaborati tecnici, dalla cartografia,

dai repertori fotografici, anch'essi reperibili, se si tratta di materiali storici, negli archivi statali ma ovviamente non solo in essi; non abbiamo ancora menzionato, ad esempio, gli archivi storici comunali, dove si trovano in genere materiali preziosissimi per la storia architettonica ed urbanistica delle singole città; oppure gli archivi delle Soprintendenze dei beni culturali e ambientali, dove si custodisce un'ampia documentazione sul patrimonio monumentale dei territori ad esse pertinenti. Bisogna tenere in considerazione che il numero di enti, istituzioni, soggetti che producono e conservano documenti a vario titolo inerenti e, in tali discipline è vastissimo: si va da quelli che riguardano l'intero territorio nazionale, come possono essere l'Istituto geografico militare (Igm), o ad esempio l'Archivio storico della Fondazione Ferrovie dello Stato, a quelli che pur a carattere regionale o locale custodiscono materiali di grande utilità scientifica, senza trascurare poi il capitolo riguardante gli archivi fotografici, che sia di piccole dimensioni, sia importanti come quello celeberrimo dei fratelli Alinari, costituiscono un patrimonio inestimabile di memoria riguardo ai territori e alle città della nostra nazione.

Esistono, però, anche gli archivi di architettura – un esempio è il famoso Royal Institute of British Architects (Riba) di Londra – e, in particolare, gli archivi privati degli architetti. Ad essi la Direzione generale degli archivi italiani ha dedicato un progetto nazionale, avviato alla fine degli anni novanta del secolo scorso, volto a garantire la salvaguardia, la conoscenza e la fruizione degli archivi personali di numerosi professionisti italiani operativi negli ultimi due secoli e che ha portato alla realizzazione del Portale Archivi degli architetti, inaugurato nel 2012. «Il Portale è il risultato di una stretta collaborazione tra Soprintendenze archivistiche, Regioni, Istituzioni culturali e Atenei che da tempo cooperano sul territorio per interventi di salvaguardia e valorizzazione di archivi ad alto rischio di dispersione per la fragilità dei supporti, per la frequente tendenza a estrapolare il materiale grafico dal contesto di appartenenza e per il cattivo stato di conservazione che si constata soprattutto nel caso della documentazione conservata presso privati» (www.archivi.beniculturali.it/.../archivi-degli-architetti). Nell'ambito di tali politiche anche le istituzioni universitarie hanno svolto un ruolo di grande importanza, non solo stimolando l'interesse verso il patrimonio documentario legato ai protagonisti dell'architettura del Novecento, ma anche

acquisendo, custodendo e ordinando importanti archivi di architetti, come nel caso del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, che nel 1998 (allora come Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura) ha istituito i Fondi Speciali, una sezione dedicata a raccogliere il patrimonio archivistico acquisito, tra cui gli archivi di Salvatore Caronia Roberti e di Antonio Zanca; inoltre custodisce la dotazione Basile-Ducrot, che costituisce la maggiore fonte di documentazione sull'attività professionale di Ernesto Basile.

Bibliografia

Bruschi A., (1978), "Indicazioni metodologiche per lo studio storico dell'architettura", in Bartolini Salimbeni L. et al. (a cura di), Lineamenti di storia dell'architettura per i corsi di storia dell'architettura, Carucci, Roma, pp. 13-27.

Carucci P., (1987), Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione, Carocci, Roma.

Carucci P., (1998), Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione, Carocci, Roma (I ed. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1983).

Piano Mortari M.T., Scandaliato Ciciani I., (1995), Le fonti archivistiche. Catalogo delle guide e degli inventari editi (1861-1991), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma.

Paoli C. (1942), Diplomatica, Sansoni, Firenze 1942.

Sitografia

<http://www.archivi.beniculturali.it>

Immagine di testa

Archivio storico comunale di Palermo. Elaborazione dell'autore.

INFOLIO

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8 - 90128 Palermo

tel. +39 091 23864211 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO:

CONFINI. TRA FRONTIERE A LUOGHI DI RICCHEZZA E COSTRUZIONE DI IDENTITÀ

Alice Franchina, Federica Scaffidi

CONFINI: UNIONE VS SEPARAZIONE

Filippo Schilleci

OLTRE IL RECINTO DA PARCO ARCHEOLOGICO A MUSEO DIFFUSO

Davide Cardamone

OLTREPASSARE I CONFINI PER SAPERLI RICONOSCERE:

IL CASO "MADONIE"

Andrea D'Amore

COMMONS E CONFINI, UN PARADOSSO?

IL CASO DEL QUARTIERE ALBERGHERIA A PALERMO

Giancarlo Gallitano

TIMIȘOARA, TRA LIMES E CONTINUUM EVOLUTIVO:

UNA CITTÀ PARADIGMA.

Chiara Messina

THE CHARACTERS AND STRATEGIES OF BOUNDARY WALL WITHIN URBAN AREAS

– DOES IT REQUIRE?

Mustafizur Rahman

IL RITORNO ALLA RURALITÀ. IL SUPERAMENTO DEI CONFINI PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

Luca Torrisi

Luca Torrisi

"RE-CYCLE ITALY": UN NUOVO PARADIGMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLE AREE DEPOTENZIATE E IN DISUSO.

Federica Scaffidi

GLI STRUMENTI DELLA RICERCA: APPUNTI PER L'USO DELLE FONTI ARCHIVISTICHE NEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E DI URBANISTICA.

Maria Sofia Di Fede

RISE OF COMPLEXITY IN THE NEW AGE MOVEMENT AND ITS EFFECTS ON UPDATING THE PROCESS OF DESIGNING THE BUILDINGS

Aliakbar Kamari

CHINOISERIE IN SICILY BETWEEN THE 18TH AND THE 19TH CENTURIES

Xiaoxue Mei

IL RI-CICLO SOCIALMENTE INNOVATIVO DEL COTONIFICIO SPINNERIE DI LIPSIA COME UN'OPPORTUNITÀ PER DEFINIRE NUOVI SCENARI DI SVILUPPO URBANO.

Federica Scaffidi

COLONIAL PUBLIC LANDSCAPES OF POONA, INDIA "WESTERN NOTIONS IN INDIAN ROCKS"

Vaidehi Lavand

SEMINAR: "LOCAL CLIMATE CHANGE AND URBAN MITIGATION TECHNIQUES TO COUNTERBALANCE IT", UNIVERSITY OF PALERMO, ITALY, MARCH 2017

Humera Mughal

LETTURE

a cura di *Maria Stella Di Trapani, Giancarlo Gallitano, Laura Parrivecchio*

Con il numero 34 di inFolio, si consolida la nuova fase della rivista che riesce a spaziare da temi propri della pianificazione urbana e territoriale, a temi più strettamente legati alla storia dell'arte e all'architettura. Tale ampio ventaglio disciplinare è ben legato con la scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave "Confini", la quale viene assunta quale filo conduttore di tutti i contributi degli autori, ma declinata attraverso i temi "cari" alle proprie discipline. Si affiancano poi i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi, che possono interpretarsi come un resoconto dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio di studio. Sia i lavori in fieri, che gli esiti, si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica, che l'architettura e la storia del patrimonio artistico-architettonico.